



UNA CARRIERA COMINCIATA A SEI ANNI, NEL TEATRINO DELLA SCUOLA

Ma il suo vero amore resta il teatro

I primi passi nel mondo dello spettacolo Pippo Baudo li ha mossi a soli sei anni, nel teatrino della scuola elementare di Militello Val di Catania, interpretando il ruolo principale ne «Il Principe Azzurro». E, da allora, il teatro «serio» è rimasto la sua vera passione. Studente di legge, nel 1955, fondò il «Centro universitario teatrale», la prima compagnia italiana a rappresentare «Aspettando Godot», il dramma di Samuel Beckett. Poi, con Turi Ferro, il «Piccolo Teatro» di Catania. Ma lo spettacolo leggero gli offriva più occasioni: ed ecco le prime serate come presentatore di concorsi di bellezza locali e poi, l'approdo a Roma per tentare la carta della televisione. Agli inizi condivide una pensione di periferia insieme all'amico Tony Cucchiara. E finalmente arriva il giorno del provino in TV. Lo esaminano Falqui e Procacci, due mostri sacri della regia televisiva.

«Ebbi l'impressione di aver fatto fiasco», ricorda il presentatore, «invece venni patentato "cantante-fantasista" e subito dopo mi chiamarono a fare lo speaker in una rubrica del Tg, "La guida degli emigranti"».

Per 'Gambalunga' negli anni '60 era il soprano

nome di Baudol è l'inizio di una carriera che nessuno avrebbe immaginato così sfogorante. Presenta i Festival della Canzone Napoletana, 'Telecriciverba', 'Settevoci', 'Un disco per l'estate', 'Canzonissima', con una popolarità sempre crescente fino ad arrivare ai successi più recenti di 'Domenica In', 'Fantastico' e le serate d'onore per la Rai. Poi il clamoroso divorzio con la tv di Stato. A Canale 5, dove Baudo è rimasto un solo anno, ha condotto 'Festival'. Il rientro in Rai è avvenuto alla Rete 2 con 'Sera-ta d'onore' e poi il passaggio a Rai 3 con 'Uno su Cento'.

Come attore Baudo ha legato il suo nome a diversi film: «Zum Zum», «Donna Rosa», «Viva le Donne», «FF.SS.». Notò anche il suo amore per la musica, specialmente quella lirica. Due anni fa si è cimentato nella regia del «Gianni Schicchi» di Puccini ad Osimo. Ma non tanto da fargli dimenticare il teatro: da un anno è direttore artistico dello Stabile di Catania che ha inaugurato la stagione di quest'anno con «Trittico», tre inediti di Consolo, Bufalino, Sciascia.

c.c.

in testa e potrebbe benissimo rallentare tanto è solo, e invece corre e sfascia la macchina... Beh, questo fa parte di un grande personaggio. Veloce... per istinto»

Chissà quanti momenti belli, divertenti o anche difficili della sua vita li ha passati in macchina?

«Tanti. Mi vengono in mente le serate, gli spettacoli in giro per l'Italia, tanti spostamenti fatti di notte con la stanchezza e il sonno e gli applausi ancora nelle orecchie. Nel '70 acquistai una Porsche Targa. Bella macchina ma impegnativa da guidare. In curva non puoi sbagliare... Era una notte di nebbia e tornavo da Reggio Emilia. Non andavo a più

● **Pippo Baudo, in uno dei suoi tipici atteggiamenti. Il popolare presentatore possiede cinque auto: una Peugeot 205, una vecchia Mini Minor, un Maggiolone e una Mercedes per i viaggi più lunghi. Da poco ha acquistato anche una Thema.**

di 50 all'ora. Sono andato fuori strada. Forse per un colpo di sonno. Mi sono ritrovato sul ciglio di un burrone: due ruote di qua, due ruote di là. Sono riuscito ad uscire dalla macchina. Ma ho i brividi ancora adesso. Quand'ero ragazzino, invece, nel mio paese c'era un'auto a noleggio con degli strapuntini, che faceva la spola tra Militello e Catania. Era un divertimento per noi ragazzini, perché non ho mai visto una macchina a fisarmonica come quella. Le correvo dietro per contare i passeggeri che riusciva ad ospitare. E poi con le macchine quante volte sono corso incontro a un amore e ci ho vissuto tante ansie, anche professionali. A volte i viaggi in macchina aiutano a pensare»

In che modo l'automobile è entrata nel suo lavoro? Ha mai fatto spot pubblicitari o scritto canzoni su questo tema?

«Ho fatto lo spot della Y 10, quello che diceva 'Piace alla gente che piace!'. Con il maestro Pippo Caruso ho scritto tanto tempo fa una canzone, 'Isotta'. La cantava Pippo Franco ed era ispirata alla Isotta Fraschini e all'autogiocattolo. Recentemente nel programma 'Uno su Cento' abbiamo dedicato alla Ferrari un tema originale, 'La Rossa'. Ed è stata cantata davanti ad un esemplare magnifico, una F 40».

Ancora una volta la Ferrari. Lei la critica, dice che è scomoda, però...

«Però la penso sempre, vuole dire? No, non ho il sogno della Ferrari nel cassetto! Anche perché di marchi prestigiosi l'Italia è piena: Alfa, Lancia... Io per esempio ho sempre ammirato la Maserati. Ma intendiamoci, io una Ferrari la vorrei avere. Però mi dico: che ci faccio? Dove la parcheggio? E poi ci sto scommesso: ne dovrebbero costruire una proprio per me. Sarebbe una sfida»

CARLA CONSALVI